

Argomenti


Giulio Andreotti

SENATORE A VITA



«Viviamo un'epoca di politica botanica: abbiamo le margherite, la quercia, l'ulivo...». Il solito Giulio al vetriolo. A proposito, chissà quale altro albero spunterà fra breve.....

Il punto di Giulietto Chiesa

Se la classe politica lavora per se stessa

Che esista una crisi della politica non c'è dubbio. L'hanno capito tutti, da D'Alema a Montezemolo. I quali si guardano bene dall'andare a fondo nella ricerca delle cause. Che invece sono molto chiare. Esse consistono nel fatto che l'attuale classe politica, tutta intera, si è trasformata in una "classe", nel senso classico del termine: gruppo di individui che difendono i propri interessi. Sfortunatamente questi impiegati dei cittadini (ruba il termine, del resto esatto, a Beppe Grillo) si sono organizzati per difendere interessi che non coincidono con quelli dei cittadini. Cioè li eleggiamo noi, ma poi loro lavorano per se stessi. E sono intercambiabili (vedi Folini) nel senso che lottano tra di loro, destra contro sinistra e viceversa, ma solo fino a che la gente, i cittadini, rimangono fuori e non disturbano, salvo poi coalizzarsi tra di loro contro i cittadini non appena il loro status è minacciato. Volete le prove? Ne scelgo due tra le tante: l'indulto, con cui si sono reciprocamente salvati. E il decreto Mastella contro le registrazioni che mette la classe politica e imprenditoriale al riparo da occhi indiscreti, come quelli dei magistrati o dei giornalisti che volessero indagare. Ma potrei aggiungere la privatizzazione della televisione di Stato da parte dei partiti, che la usano per i loro teatrini e cerimonie, allestite dai Bruno Vespa di turno, contro la gente comune, costretta, inconsapevole, a sopportare. Dico subito che non sono contro i partiti. I partiti sono necessari e infatti la Costituzione, giustamente, li prevede. Ma, per favore, ridateci i partiti veri. Questi di adesso sono dei simulacri vuoti, pieni di gente che fa gli affari suoi. E i loro leader non hanno più idee. Allora poniamoci una domanda: chi può risolvere questa crisi? Chi può cercare di colmare la voragine che separa governanti (si fa per dire) e governati? Io penso che solo i governati possano e debbano farlo. Ma ci vuole un'opposizione vera, che sia capace di combattere contro la classe politica che abbiamo ereditato dal craxismo e dalle sue fandonie sulla "governabilità". Non abbiamo bisogno di esecutivi più forti, abbiamo bisogno di più democrazia. E dobbiamo sapere che nessuno ce la regalerà. Loro no di certo. Questo bipartitismo molto imperfetto è assai simile a quello che Gore Vidal descrive per l'America: un'aquila con due ali, entrambe destre. Così non si vola.

Glocal

La fiera dei tarocchi del Paese

Stefano Epifani


Si è chiusa venerdì scorso la diciottesima edizione del ForumPa, momento di incontro annuale per la Pubblica Amministrazione che vuole parlare di sviluppo ed innovazione. Questo anno il Forum si è svolto presso la nuova sede della Fiera di Roma, ove gli enormi padiglioni hanno ospitato centinaia di stand di aziende, enti locali, ministeri e molte altre organizzazioni a vario titolo coinvolte nel processo di gestione della macchina pubblica. Processo che da anni promette di rinnovarsi. Facendo di momenti come quelli del ForumPa delle occasioni in cui l'Amministrazione si propone di mostrare i gioielli di famiglia,

ma troppo spesso riesce a mettere in mostra soltanto bigiotteria. Gioielli finti, che pur brillando luminosi di fronte alla luce nascondono spesso un'anima di latta. Non mancano di certo, in Italia, i casi di eccellenza. Né mancano gli esempi di buone pratiche e le esperienze che dimostrano in concreto come ci si possa muovere verso l'innovazione anche in situazioni spesso difficili quanto a dotazione di mezzi e di infrastrutture. Non manca, insomma, la capacità di fare. Spesso anche malgrado il contesto, piuttosto che supportati da esso. Ciò che manca davvero è piuttosto la capacità di pianificare. È la capacità di definire strategie di lungo periodo. È la capacità di disegnare linee di sviluppo per la Pubblica Amministrazione (ma perché solo per la Pa?) che vadano al di là dell'arco di vita di un Ministero o - peggio - di un singolo Ministro. Poco

importa di quale colore. Per non pensare che la capacità ci sia, ma sia la volontà a mancare. Perché per innovare la pubblica amministrazione, e attraverso di essa portare un processo di innovazione nel Paese, sono necessarie strategie di lungo periodo, non certo collegate alle necessità - o ai capricci - di una Finanziaria. Il rischio, altrimenti, è che si faccia come i gamberi: un passo avanti, e due indietro. E non si parla di rischi ipotetici, ma di cose già viste. Qualche esempio tra gli altri? Siamo stati il primo paese europeo a definire una normativa sulla firma digitale, ma tra gli ultimi ad implementarne le applicazioni. Sono anni che si parla di Carta d'Identità Elettronica, ma quanti ce l'hanno davvero in tasca? E cosa se ne fanno i pochi fortunati possessori dell'ambito documento?

*Docente di Comunicazione Interattiva all'Università La Sapienza

Esculapio

Malattie della crescita e diagnosi precoce

Cristina Mazzantini


Nel Lazio sono circa mille i bambini (diecimila in Italia) che hanno il deficit dell'ormone della crescita: il Gh. Indispensabile per lo sviluppo poiché attiva i processi di crescita in tutti gli organi e agisce sul metabolismo di zuccheri e grassi. Per questi motivi chi soffre della carenza non solo è di bassa statura ma va incontro a un rallentamento della ma-

turazione ossea. In più ci possono essere alterazioni metaboliche quali l'ipoglicemia, la riduzione dello sviluppo muscolare e le alterazioni del metabolismo lipidico. Aumenta poi il rischio di malattie cardiovascolari e depressioni. Come evitare tutto ciò? «È bene fare una diagnosi precoce e iniziare immediatamente la somministrazione quotidiana di un'iniezione sottocutanea, fino a circa due o tre anni dopo il completamento dello sviluppo puberale», chiarisce il professor Sandro Loche, vicepresidente della Società Italiana di En-

docrinologia e Diabetologia Pediatrica, che prosegue: «Per evitare l'abbandono della terapia è stato messo a punto l'easypod, un autoiniettore. Lo strumento, semplice, favorisce con la scomparsa totale dell'ago, in maniera più serena l'efficacia della cura. Grazie a un sistema computerizzato, questi nuovi apparecchi elettronici evitano i rischi di sovradosaggio o di errata manipolazione. Inoltre sono in grado di confermare la dose iniettata, assicurando che la somministrazione non sia ripetuta nella stessa giornata».

*Giornalista